

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 4

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25

la linea e spazio di linea in carattere testine.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Per i tipi conte niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — Carnarvon dichiarato alla Camera dei Pari che il Governo è pronto ad accettare la cessione delle Isole Fidji, ma senza condizioni.

PIETROBURGO, 18. — L'Arciduca Alberto fu nominato Capo del 96° reggimento di fanteria.

SCHWEINFURT, 18. — Il prete Kauthaler, arrestato per pretesa complicità nell'attentato di Bismark fu posto digiunieri in libertà essendo completamente innocente.

vente, a piangerla morta con una serie di pietosi componimenti.

Il 1350 lo troviamo di nuovo a Padova a prendere possesso del canonico nella Cattedrale ottenutogli dai Carraresi. Da qui scrisse la famosa lettera a Carlo IV, il 24 febbraio, perchè si decidesse a scendere in Italia per ricomporsi la pace. Visto l'insuccesso della sollevazione popolare, pagava anch'egli il tributo alle idee dei tempi e chiedeva la redenzione del nostro paese agli avidi e impotenti imperatori di Germania.

Pel giubileo del 1350 si recò a Roma donde ritornò a Padova. Egli procurò d'intromettersi paciere fra Venezia e Genova allora involte in guerra fratricida, ma invano. Invitato d'entrare come professore nella nuova Università, che voleva fondare Firenze, tuttochè l'invito gli fosse portato dai suoi amicissimi Boccaccio, ricusò. Sazio del soggiorno in Italia tornò a Valchiusa ed ivi fu consultato sull'ordinamento delle cose romane. Espose la necessità di dare il sopravvento alla parte popolare, consiglio che fu accettato.

da Milano, ove compì l'Africa ed ove scrisse una delle sue migliori opere latine *Dei rimedi dell'una e dell'altra fortuna*, per consolazione di Azzone da Correggio, caduto nella massima distretta. Un orfice bergamasco, pazzo per lettere, un tal Capra, lo trasse dal suo ritiro, invitandolo a Bergamo, ove lo accolse con cosiffatti onori che sarebbero stati più convenienti ad un sovrano che ad un poeta: cena sontuosissima, letto di porpora, e sul quale il Capra giurava che non avrebbe mai dormito altri dopo il Petrarca.

I Visconti lo mandarono ambasciatore in Francia per congratularsi col re Giovanni, ricattatosi dagli Inglesi che lo avevano fatto prigioniero alla battaglia di Poitiers, e tornato in Italia trovò la Lombardia così straziata dalle compagnie di ventura, nuova e pessima piaga di quei tempi, che dovette riparare a Padova ove diè in isposa la figlia Francesca all'egregio gentiluomo milanese Francesco da Bressano.

Mentre Dante era andato di porta in porta mendicando un asilo, Petrarca era cercato, accarezzato, adorato dai principi dell'epoca.

Carlo IV lo invitava ripetutamente a sé in Germania, e gli inviava in dono una coppa d'oro e il tiolo di conte palatino: il papa Innocenzo VI gli proferriva la carica di segretario apostolico, ufficio altissimo, e di grande importanza nella curia romana, ma Petrarca amava soprattutto il quieto vivere, i suoi studi, e la propria indipendenza, e ricusò ogni onore.

Il papa Urbano V, succeduto a Innocenzo, doveva far balenare per un istante dinanzi al poeta l'avveramento del suo sogno politico, la restituzione a Roma della sede pontificia. Urbano V persuaso dalle lettere del Petrarca, spinto da una certa vigoria di volontà personale, imperturbato alle istigazioni maligne dei cardinali, il 16 ottobre 1367 tornava a Roma. Voléva il Petrarca visitare il coraggioso pontefice, ma egli era ormai vecchio e stanco della lunga e travagliata sua vita. Egli fece testamento prima di partire dalle nostre mura, fra le quali però ritornò presto ammalato, non avendo potuto continuare il suo viaggio più in là di Ferrara.

Da noi egli seppe che Urbano V aveva ripreso la via di Avignone, lasciando al suo successore la gloria d'essere il re d'abbiezione di chiudere per la chiesa romana quel triste periodo che fu assomigliato alla cattività babilonese.

Petrarca passò ritirato tra Padova ed Arqua il resto della sua vita. Di que si' epoca sono le sue opere latine *De sui ipsius et aliorum ignorantia* risposta acerba ad alcuni letteratucoli veneziani che l'avevano tacciato d'ignorante; una risposta contro un francese anonimo in difesa d'Italia. Esortando papa Urbano al ritorno a Roma aveva addimostato come l'Italia fosse preferibile alla Francia: un frate francese ribattè con improprietà le sue asserzioni, per cui Petrarca dovette replicare collo scritto seguente. Scrisse finalmente *Pepistola De republicae recte administrandam* per Francesco da Carrara, onde rispondere al lagnu di lui che mentre a tutti i suoi

amici aveva dedicato qualche scritto, nulla avesse fatto per lui.

Nel 1370 aveva acquistata ad Arqua la casetta in cui l'abbiamo veduto morire: là il vecchio collo sguardo volto alla lieta pianura leggermente ondulata di vaghissimi colli si preparava un tranquillo riposo alla sua vita affaticata, ivi trascorreva nello studio delle lettere ore soavi. Però a reintegrare l'affranto organismo non valevano certo la sua incessante operosità, nè la natura dei cibi o deboli o indigesti di cui si nutriva, ed il suo dispregio dei consigli dell'arte medica.

Eppure in tanto abbattimento di forze era così grande in lui la potenza dell'amicizia e della gratitudine che nel 1373 fu a Venezia col figlio di Francesco da Carrara, a chiedere ed a giurare i patti della pace con quelea Repubblica.

Abbiamo veduto digià in qual modo improvviso egli si estinguesse nel mese di luglio 1374.

IV

Così ci troviamo di aver piuttosto adombrata, e scorsa che descritta la vita di Petrarca, e che i lettori non ne abbiano anche trovato lungo e disameno il racconto. Ci conforta tuttavia il pensiero che non tutti avendo agio di procurarsene una pur sommaria notizia la nostra valga comunque a raffermarli nella coscienza che gli odierni festeggiamenti sono dovuti al grande scrittore. Gli onori ch'egli ebbe dai contemporanei, principi e popoli, le sue lettere che erano lette da tutti prima che da colui a cui erano inviate, mostrano ch'egli attraversò il suo secolo ben riconosciuto e giustamente apprezzato. A questi omaggi deggiono concorrere i posteri perchè essi soltanto possono agevolmente convincersi di quanto egli fosse superiore al suo secolo, quando combatteva le dissolutezze della corte pontificia, che irrideva l'astrologia, che fulminava il goffo empirismo dei medici d'allora, che secondava lo sviluppo della romana libertà.

I contemporanei hanno salutato in lui un uomo superiore dell'epoca sua, i posteri devono onorarlo come preconizzatore e preparatore dei tempi nuovi, di cui noi godiamo i benefici progressi.

Al cominciare delle nostre parole noi abbiamo alluso all'ammirazione, a cui Petrarca non avrebbe potuto sottrarsi in questi giorni dinanzi alla patria ricomposta, di cui egli primo tracciò con versi immortali i confini, e fra questi le Alpi, schermo alla tedesca rabbia. Ma pure è forse dessa libera ancora da tutte le piaghe, se non mortali, profonde di cui egli un giorno la vide affetta? Egli che nelle pagine di Livio aveva assistito alla nascita di Roma, l'aveva vista sorgere a padrona del mondo per la giustizia delle leggi, pel valore delle armi, per la temperanza dei costumi, pel retto uso della libertà, troverebbe egli oggi tutte queste virtù negli eredi di quelle gloriose tradizioni? Non solleviamo il velo di dolorose confessioni, ma è giusto che le feste dei grandi uomini che onorarono la patria non siano futili pretesti di festività e di tripudii, ma debbano servire di occasione al sindacato

FRANCESCO PETRARCA

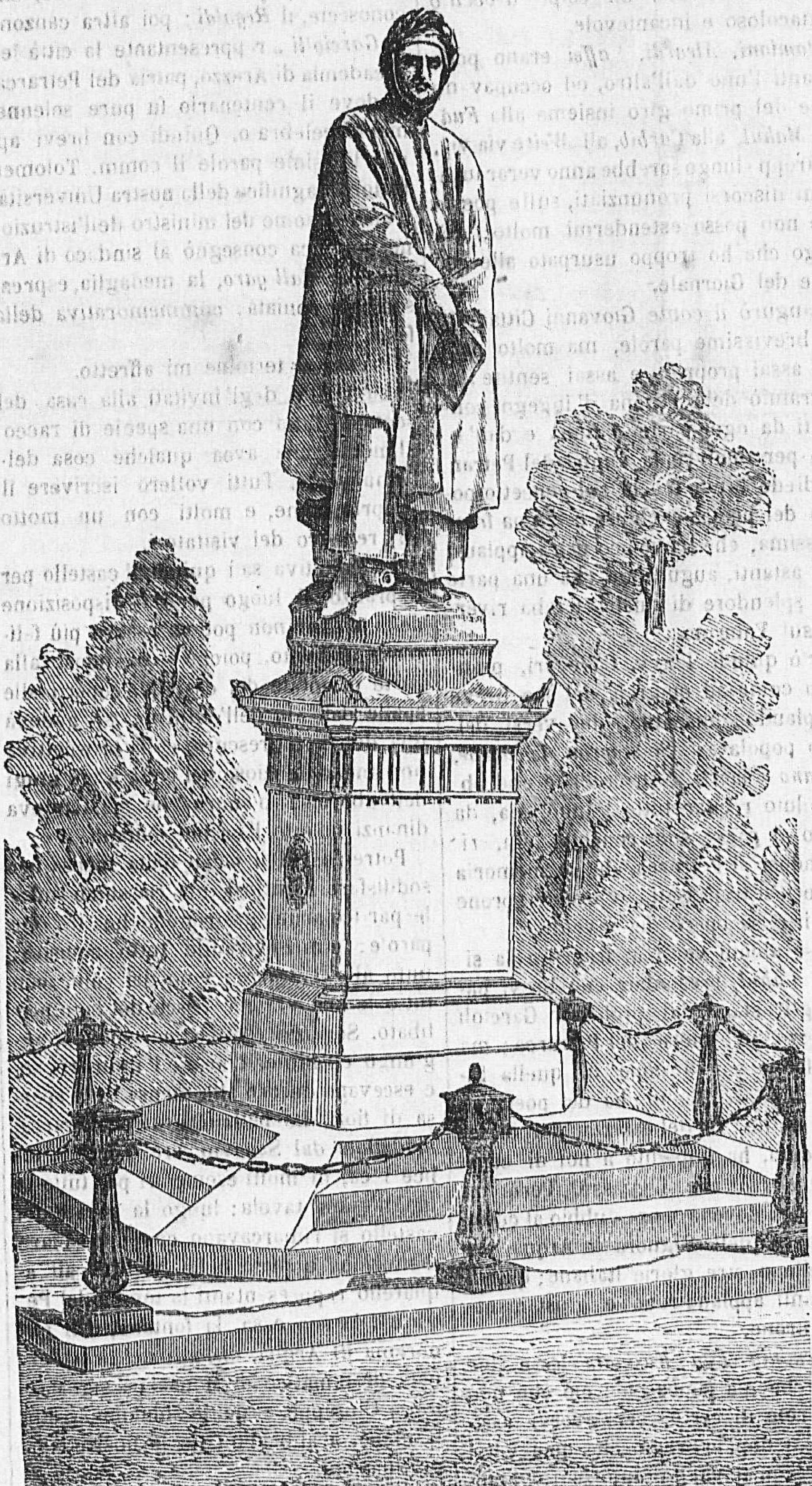
III.

La lieta ed inaspettata notizia che giunse nel 1347 a Petrarca nel suo ritiro di Valchiusa fu quella della rivolta di Cola di Rienzo (29 maggio), del buono stato da lui fondato a Roma, delle sue ottime gesta dei primi giorni, della sua proclamazione a Tribuno del popolo romano. Gli scrisse subito una lettera ampollissima per rincorarlo alla sua impresa.

Noi rimpiangiamo che le necessità dello spazio non ci permettano di mettere in risalto il carattere né esclusivamente romano, né assolutamente pazzo di quella sollevazione, ma vorremmo invece rilevarne l'importanza nazionale, e la serietà e bontà dei primordi. Noi ci affaticheremo di buon grado a provare il merito di Francesco Petrarca di averne compreso il significato, di averlo con tanto onore e disinteresse secondato. Basa accennare lo scopo del Rienzo di fiaccare le fazioni guelfe e ghibelline che disertavano l'Italia per *revolucionem civitatis Romanae, et totius Italiae ad unam unanimum, sanctam et individuum unionem*; per mostrare a quale impresa Francesco Petrarca diede il suo entusiastico appoggio colle sue lettere e co' suoi consigli. Non dimentichiamo che il primo parlamento italiano a Roma venne convocato in quell'occasione, e che allora per la prima volta le città italiane riconobbero all'eterna città il diritto di capitanarie, fatto isolato nella storia italiana, e che aspettò oltre cinque secoli per divenire una realtà ai giorni nostri.

I tempi non erano maturi, e Cola di Rienzo e la sua impresa sparvero come un'alba foriera di luce e di gioia pel sopraggiungere impetuoso della bufera. Pontefici e baroni si accordarono a spegnere l'incomodo risvegliatore delle fibre intorpidite del popolo italiano, ormai stancatosi nel vicendevole lacerarsi.

La prima volta che Petrarca venne a Padova fu nel 1348. L'Italia in quell'anno ebbe la sventura della peste, di cui il Boccaccio ci ha lasciato nel promio del Decamerone la più terribile descrizione. Dall'Italia la trista epidemia si diffuse in Provenza, e il 6 aprile 1348, nell'istesso mese, nello stesso giorno, anzi nella stessa ora in cui il Petrarca l'aveva la prima volta veduta, Laura abbandonava colta dal morbo la terra. Il poeta pianse amaramente la sua dipartita, e volse i smaglianti colori della sua fantasia con cui l'aveva cantata vi-



Monumento eseguito dal Prof. L. Ceccon

Presto però volle rivedere l'Italia e passando da Milano nel 1353 ebbe ospitalità licitissima dai Visconti. Si fermò presso di Giovanni che teneva allora il governo ecclesiastico della città ed il reggimento civile degli stati della sua casa. L'anno dopo fu a Mantova dietro invito dell'imperatore Carlo IV disceso

alla fine in Italia, per farvi però la più inutile e ridicola comparsa. Il Petrarca dopo la sua dipartita gli scrisse in proposito una lettera piena di fieri reproveri.

Gli anni successivi accarezzato dai Visconti, si trattenne presso di loro soggiornando a Linterno a poche miglia

della coscienza nazionale per vedere se siamo o no degni di coloro che celebriamo.

Ricordiamoci che se Francesco Petrarca sapeva innalzare i vanti d'Italia al disopra di quelli delle altre nazioni era anche inesorabile coi vizii e colle turpitudini dell'epoca sua. Ricordiamoci ch'egli potrebbe riversare sopra di noi il fiele delle sue epistole *sine titulo* ove la Corte avignonese è così ferocemente vituperata, l'amarezza con cui rimproverava Cola di Rienzo dei suoi mali portamenti dopo che aveva liberato la patria, il sarcasmo di cui sapeva a tempo e luogo coprire i Cesari germanici che non sapevano che smungere la nostra patria ed assistere ai banchetti ed alle feste delle città.

Noi supponiamo di buon grado ch'egli non abbia nulla a rimproverarci, mai per quel tanto che ci trovassimo manchevoli, poichè una sorte fortunata ci raduna intorno alla sua tomba, poichè egli ritorna, un'altra volta fra noi cara e venerata memoria, promettiamo di inaugurare, accanto alla restaurazione materiale e alla restaurazione morale della nostra patria, la quale non ha ora d'altro bisogno che di addimstrare che l'antico valore non è ancor morto negli italiani, ed esige che il tempo si converta in atti degni o di mano o di ingegno, e negli studi onesti e profittevoli.

Feste Petrarquesche

Ancora pieno la mente della giornata di ieri ad Arquà, mi sforzo per quanto è possibile di narrarne le impressioni dolcissime che ne ho ricevute.

Da ieri quasi mi sono un po' ricreduto sui giudizi severi che di quando in quando mi sento strappare dall'animo sul carattere intellettuale morale di quest'epoca nostra.

Quando vedo una città, una provincia, una nazione tutta intera, partecipare con tanto amore, con sì legittimo orgoglio alle onoranze rese ad uno dei più grandi suoi trapassati, quando vedo tante genti commuoversi, e trarre al piè d'una tomba dove riposano da cinque secoli i gloriosi avanzi di un poeta, cantarne in coro le glorie, e trasformare per la ricorrenza di un giorno l'aspetto di un villaggio, coll'animo alquanto sollevato, devo dirmi: «No, non è vero che sia tutto cinismo ai nostri giorni; non è vero... ma vi faccio grazia di ogni considerazione filosofica, che il tempo ci stringe e vi narro senz'altro come trascorse la giornata.

Le feste furono veramente degne dell'uomo nella cui memoria si celebravano, e vennero condotte con regolarità così precisa, con una previdenza tanto esemplare, con sì buon gusto che non trovo per role per dirvene abbastanza. Lasciate quindi che prima di tutto mi sdebiti colle Commissioni di Padova e di Arquà, la cui benemerita è tanta in questi giorni, che ogni elogio sarebbe inferiore al dovuto: lasciate ch'io mi sdebiti con quell'egregio uomo ch'è il senatore conte Giovanni Cittadella, coll'infaticabile, coll'intelligente prof. Nestore Legnazzi, anima di tutto, tutto amere pel suo paese, e che in questa circostanza solenne si è cento volte radoppiato: lasciate ch'io mi sdebiti con quegli ottimi, premurosi signori marchesi Platìs e Selvatico, conte Piovone e nob. Valvasori, che coadiuvarono il Legnazzi con abnegazione sì grande, e furono tanto gentili verso gli invitati, che questi ne serberanno gratissima incancellabile memoria.

Come sapete alle ore 9 circa di ieri mattina il convoglio delle carrozze, saranno state una ventina circa, mosse dalla Loggia Amulea dirigendosi per Santa Croce a Battaglia. Pareva un grande, sontuosissimo spulizio, poichè non mancavano anche le signore.

Nararvi la gita fino a Battaglia sarebbe inutile: non si è segnalata per alcun incidente, se non che guato poco

lontano dal paese rimarcai la prima casa inebanierata, in segno di esultanza, quella del sig. Orlandi.

Io, con pochi amici, fui come testa di colonna in una giardiniera che seguiva a poca distanza le carrozze della Commissione. Avevamo per fortuna con noi lungo il viaggio anche il sig. commendatore Novelli, romano, uomo distintissimo e assai noto nelle lettere, nochè patriota eccellente; sicchè potrete facilmente capire che il nostro viaggio, breve per sè stesso, trascorse come un baleno: la conversazione fu animatissima, brillante; rivisitammo colla memoria nel passato e fra tanti grati ricordi mi fu gradissimo quello di sapere che l'egregio Novelli nel 1848 era stato qui nelle nostre provincie, per la patria indipendente. Del sommo Petrarca molto si parlò e più volte il nostro pensiero è corso a Carlo Leoni, troppo presto rapito, egli che di questi apparecchi, di questi festeggiamenti, era stato iniziatore ardentissimo. Ci pareva che lo spirito suo aleggiasse tra pago e dolente sulla letizia di queste giornate.

Allo stabilimento di Battaglia era pronta una refezione, durante la quale trovai modo di notare la presenza di taluni che mi erano sfuggiti la sera prima, nelle sale del Casinò Pedrocchi: vidi un rappresentante di Trieste, quello dell'Ungheria, e il corrispondente della *Neue Freie Presse*, persone gentili, me e vidi pure l'amico nostro, e gli altri: la mano, il deputato del collegio di Este, comm. Emilio Morpurgo, che dal giorno prima ci aveva preceduti a Monselice. Mi sono pur galleggiato della personale conoscenza dell'avv. cap. Ruffini, assessore di Venezia, venuto a rappresentare la simpatica città delle lagune. Qui ho veduto, e conobbi anche il Carducci, la cui eloquente parola udii più tardi sulla tomba del poeta.

Un incidente curioso a Battaglia. Nell'assenza della famiglia Wimpffen, dovendo la comitiva secondo il programma, recarsi a visitarne la villa, era stata pregata di far gli onori della casa una signora egiziana, che si trovava in villeggiatura, la contessa Caribib. Premetto ch'ella si trasse con perfetta distinzione dal suo incarico, e molto agguinse colla sua presenza al brio della giornata.

Ma eccovi l'incidente. Quando la Caribib scorse il poeta Regaldi, gli mosse incontro con grande sollecitudine, e gli ricordò come s'fossero veduti presso al deserto quando inauguravasi l'istmo di Suez, e come il poeta si compiacesse allora nel fare di lei argomento gentile di alcuni versi. È curiosa questa conoscenza rinnovata dalle ardenti sabbie africane alle valli ombrose degli Euganei.

Dopo la refezione, la visita della villa Wimpffen, che fu breve, e che rinunziò a descrivermi, essendo quei luoghi abbastanza noti ai nostri lettori.

Il convoglio mosse quindi per Arquà; le poche case lungo la via erano imbandierate e pavesate a festa; i vividi colori del patrio vessillo spiccavano stupendamente sul pallido verde degli oliveti.

Ad Arquà il movimento assumeva un carattere più strettamente ufficiale.

All'ingresso in paese trovammo il R. Pref. to. comm. Brusi, e il Sindaco di Padova comm. Piccoli, che ci avevano preceduto, non che il Sindaco di Arquà, sig. Callegaro, con sciarpa di prescrizione, il quale ricevette i saluti della Commissione e degli invitati. Un picchetto di cavalleria, carabinieri e guardie erano incaricati del servizio d'ordine pubblico, e facevano far ala sul passaggio al popolo festante. Sotto archi di trionfo, fra bandiere e fiori, dopo il ricevimento la comitiva si diresse alla Canonica del sig. parroco Cerchiari, dove l'attendeva un rinfresco. Nel breve tragitto ebbi campo di osservare tutto il lavoro di trasformazione, che ha subito la Piazza della Chiesa, e di rendere omaggio a quegli ottimi terrazzani, che di propria volontà, e aiutati dall'impulso e dall'al

trui filantropia, concorsero, sotto la direzione del Legnazzi, a compiere in breve tempo un'opera sì degna. Ora la tomba del Petrarca spicca in tutta la sua maestà: l'area ampliata e più aperta rende l'insieme più solenne e più vago ad un tempo.

Della Canonica abbiamo veduto Alberto Mario e miss Weit.

Parlare dell'ospitalità del Cerchiari a voi sarebbe inutile: so che ieri la sua casa era i tutti, e che non pareva mai contento abbastanza di ciò che faceva per tutti. Io non saprei come corrispondere alle tante gentilezze da lui ricevute.

Siamo al punto culminante della festa: siamo di anzi alla tomba del Cantore di Laura, dinanzi a quella tomba, dove oratori e poeti faranno i loro discorsi e scioglieranno i loro canti ad onore del sommo Petrarca.

Un padiglione era stato eretto al lato orientale della tomba, e sotto stava di sposta una piccola tribuna per l'oratore. Un vento piuttosto gagliardo soffiando in quell'ora, scompose le tele del padiglione, attraverso il quale il sole cocente, che fino a quel punto ci aveva risparmiato, cominciò a dardeggiare sugli astanti. Chi suppliva cogli ombrelli, chi coi ventagli, chi col cappello rialzato; sulla spianata di quel colle, dinanzi ad un sarcofago, con tanto apparato di festa, con tanti fiori di scienza, di poesia ivi raccolti, con tanto popolo che circondava il nobilissimo consesso, fra i concenti della musica, era tutto un insieme, un colpo d'occhio spettacoloso e incantevole.

Mamiani, Alardi, Affei erano poco distanti l'uno dall'altro, ed occupavano sedie del primo giro insieme alla Fuà, alla Mahul, alla Caribib, alla Weit e via via, che troppo lungo sarebbe annoverarli tutti.

Sui discorsi pronunziati, sulle poesie lette non posso estendermi molto; già veggo che ho troppo usurpato alle colonne del Giornale.

Inaugurò il conte Giovanni Cittadella con brevissime parole, ma molto pensate, assai proprie, e assai sentite: si congratulò della corona d'ingegni convenuti da ogni parte d'Italia e dall'estero per onorare la tomba del Petrarca: diede brevi tocchi sul concetto politico del poeta, e chiuse con una frase felicissima, che trovò eco negli applausi degli astanti, augurando che una parte dello splendore di quella tomba riverberi sul Vaticano.

Parò quindi l'avv. Callegari, prendendo come ad epigrafe del suo breve e applaudito discorso, due versi dell'Inno popolare: *Si scopron le tombe, si levano i morti*. Non crediate che abbia voluto recitar tutto l'Inno, ma, da quanto ci parve suo concetto, era, rivolgendosi al Petrarca, che la memoria dei gloriosi trapassati dev'essere sprone alle virtuose opere dei viventi.

Lesse alcuni versi in francese la signora Mahul, presentata con brevi parole agli astanti dal professor Garcioli di Arezzo, in onore del Petrarca; ma la profonda commozione di quella Signora, dinanzi alla tomba del poeta, se non molto la delicatezza del di lei sentimento, ha impedito a noi di comprendere ciò che leggesse. Però un omaggio si doveva senza dubbio al culto, che trasse quella Signora in Arquà, per una delle nostre glorie italiane; quindi gli astanti applaudirono e giustamente applaudirono.

L'Erminia Fuà Fusinata lesse due sonetti che già conoscete: ciò che non conoscerete di certo, senz'avervi assistito, è il doppio pregio che quei versi gentili acquistavano pronunziati dal labbro della poetessa; ciò che non conoscerete di certo è come risuonassero melodiosi colla sua voce toccante: un pallor lieve cospargeva i delicati lineamenti della donna, che dall'alto della tribuna pareva l'angelo venuto in nome di Dio a cantare in quell'ora sulla tomba del poeta.

Del discorso di Carducci vi dirò solo che fu meraviglioso, fu grande: a volta a volta il poeta spiccava sull'oratore,

l'oratore sul poeta: rare volte, forse mai, abbiamo udito svolgere il concetto politico del Petrarca con tanta potenza analitica, con tanta novità e verità di pensieri, con sì varia e appropriata venustà di forma. Egli ci mostrò nel Cantore di Laura il gran poeta del rinascimento: e siam per dire che mai abbiamo avuto un concetto così chiaro del Petrarca, come dopo il discorso di Carducci. Anche le sue immagini ardite, qualche volta troppo ardite, svolse il Carducci con tanta maestria di parole, di frasi, da presentarle sotto un aspetto naturale, accettabile. Personalità politica pe' suoi noti principi, egli fu ieri di una temperanza propria dell'uomo superiore, che sa distinguere tempo da tempo, luogo da luogo, e mostrò di accorgersi come non si dovesse adattere il carattere di una festa puramente letteraria e così solenne come quella di ieri.

Non sappiamo se tutti i suoi ammiratori, e correligionari politici convenuti ad Arquà saranno soddisfatti del nobile riserbo del Carducci: certo noi gli dobbiamo questa giustizia, e congratularcene: che se il credo politico del Carducci pur trapelava qua e là in alcune parti del suo discorso, era tuttavia contenuto in seconda linea sotto la tutela di quei riguardi, che non tolgono alla fede dell'oratore. Carducci con gentile pensiero, accoppiò le memorie di Varese e di S. Martino: questo solo ci induce a stringere la mano al valente oratore poeta con tutta l'espansione dell'animo.

Recitò quindi la sua canzone, che conoscete, il Regaldi; poi altra canzone il Garcioli, rappresentante la città ed accademia di Arezzo, patria del Petrarca, e dove il centenario fu pure solennemente celebrato. Quindi con brevi e più libere parole il comm. Tolomei, rettore magnifico della nostra Università, il quale a nome del ministro dell'istruzione pubblica consegnò al sindaco di Arquà, sig. Callegaro, la medaglia, espressamente coniatà, commemorativa della festa.

Presso al termine mi affretto. La visita degli invitati alla casa del poeta fu fatta con una specie di raccoglimento, che avea qualche cosa dell'imponente. Tutti vollero iscriverne il proprio nome, e molti con un motto sul registro dei visitatori.

La comitiva si quindi al castello per il pranzo. Il luogo per la disposizione della mensa non poteva essere più felicemente scelto, poichè trovandosi alla parte orientale del castello, coperti alle spalle dall'ala dell'edificio, si godeva una deliziosa frescura; colla prospettiva non meno deliziosa dei colli, e più lungi dell'uberiosa pianura che si stendeva dinanzi quanto l'occhio lontano.

Potrei darvi il menu della mensa per soddisfare i curiosi, ma riassumo tutte le particolarità gastronomiche in due parole: cibi e vivande tutto squisito: tutto alla Petrarca: vino dei colli, con tutte le sue varietà, pesce del lago proibito. Servizio esattissimo, spedito, agguiso elegante. L'arte e l'industria accecevano decoro alla mensa tutta sparsa di fiori. La bella figura del Petrarca, modellata dal Sanavio, era disposta felice e in molti esemplari per tutta la lunghissima tavola: lungo la parete del castello si rimarcavano con particolare distinzione quattro belle vedute all'acquarello rappresentanti la tomba del Petrarca, la sua casa, la fontana, e il panorama di Arquà, disegni del bravo artista drammatico di Monselice sig. Mazzuca Giuseppe, al quale abbiamo stretta la mano, e abbiamo fatte le nostre congratulazioni.

I brindisi furono molti: mi perdoni la fecondità di qualche giovane oratore: furono troppi. Forse noi siamo un tantino scrupolosi, ma natura e ha così fatto, che nei nostri anni più verdi, quando ci avvenne di stare dinanzi ad uomini insigni, osavamo di raro alzar la parola, o assai parcamente: ci pareva che a noi non toccasse, o toccasse gli altri.

Accenniamo quelli soltanto che ci lasciarono più grate impressioni: propinò

al Trentino la Fuà, e a' suoi uomini più distinti; il Callegari assai opportunamente al Maffei, che rispose ringraziando, ed al Mamiani; Ruffini al Cittadella; Mugna a Legnazzi; Garcioli all'esercito fra gli applausi più vivi; parlarono distintamente il rappresentante di Ungheria e di Trieste: chiuse la serie dei brindisi Morpurgo propinando al primo soldato dell'indipendenza d'Italia, a Vittorio Emanuele.

Telegrammi furono spediti a Valchiusa, Vienna e Roma.

La Commissione fece regalo agli invitati di fotografie ed opuscoli petrarqueschi.

Il signor Sinigaglia levò la fotografia della Piazza.

Una banda musicale di Ospedaletto Estense rallegrava la mensa; e le dobbiamo una lode speciale, poichè, a quanto ci si dice, sostenne col proprio le spese del viaggio, e di tutta la giornata.

Ma già uno spettacolo fantastico ci aspetta di nuovo sul piazzale della chiesa; e quindi sulle rive del lago: lo spettacolo della illuminazione. Una folla di gente di Arquà e dei paesi circostanti rendeva pressochè impossibile l'accesso alla piazza: i canti giulivi sulla sera, lo squillare di altra fanfara venuta da un villaggio vicino, imprimevano alla festa tutto il suo carattere popolare, campestre; a questo atto partecipavano più che mai anche i contadini, e parevano grati a chi procurava loro quei momenti di giubilo. L'illuminazione della piazza della chiesa fu fatta a spese di una società estense, ed a cura speciale dei signori Breda Giuseppe e Fadinelli Francesco: riuscì con molto garbo, e fra tanto splendore di faci staccavasi severa e veneranda l'arca del sommo poeta.

Or chi mi dà la penna di Valter, o il pennello di Rubens a descrivere la fantastica discesa, fra mille cordiali mi addii, dal villaggio alle rive del lago?

La strada era illuminata da faci e palloncini, e la lunga fila di vetture cofanali, osservata da lontano, pareva la marcia del nostro reggimento, nei lieti giorni delle patrie battaglie.

Grandi falò ardevano sulle creste dei colli.

L'ingombro di vetture e di popolo lungo la strada ci ha fatto perdere un po' di tempo, per cui siamo giunti al lago quando il concerto ed i cori erano già stati eseguiti. Ma quale incanto! illuminazione d'illuminazione! Quale spettacolo quello dell'orizzonte solcato dai razzi variopinti, e lo specchio dell'acqua riflettente la luce dei bengali! Il lago della Costa ci trasportò un istante col pensiero alla baia di Napoli!

Ieri noi abbiamo veramente vissuto: il ricordo di Arquà sarà fra i più cari della nostra esistenza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Leggesi nel *Fanfulla*: Il sig. Capnitze, agente ufficio della Russia presso la Santa Sede, ha lasciato Roma ieri sera.

RAVENNA, 17. — Leggesi nel *Ravennate*:

«Sembra positivo che sui primi del prossimo novembre alla nostra Corte di assise possa aver cominciamento l'importante e grandioso processo intorno a tutti quei fatti che sinistramente finestrarono la città nostra anni or sono. Questo processo ha parecchi rivelatori. Sappiamo che l'autorità si politica giudiziaria ha recato non poca fatica il lavoro per l'incanto e per gli esami di testimoni che sono numerosissimi, il quale incanto, ci si dice, essere voluminoso».

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Il *Temps* annunzia che il ministro dell'interio ha proibito la vendita nelle stazioni ferroviarie del libro del generale Trochu — *La politique et le siege de Paris* — e d'un romanzo di Erckmann Chatrian.

Il *Monde* assicura che il ministero ha

indirizzato ai Prefetti delle istruzioni perchè fosse impedita qualunque dimostrazione nel giorno 15 luglio, festa di Sant' Enrico.

GERMANIA, 15. — La *Magdeburger Zeitung* pubblica una lettera da Neustadt, in cui è detto che la madre di Kullmann non è pazza. Il Kullmann fu sempre un cattivo soggetto, un accattabrighe Nel 1873 accoltellò, insieme con un compagno, il figlio del suo drone, per il che fu condannato alla pena del carcere dal Tribunale di Magdeburgo. Sin da Pentecoste il Kullmann avrebbe manifestata, nel laboratorio dei fratelli Welsch l'intenzione di recarsi a Berlino per assassinare il principe Bismarck. Nella casa di Kullmann si fecero perquisizioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio contiene:

R. decreto 23 giugno con cui si ordina che la sede del Consolato avente giurisdizione nei dipartimenti francesi del Nord, Passo di Calais, Somma, Aisne ed Ardennes, sia trasferita da Lilla a Dunkerque.

R. decreto 23 giugno che sopprime il Consolato in Larnaca ed aggrega al Consolato in Beirut il suo distretto giurisdizionale.

R. decreto 22 giugno che fissa la retribuzione degli alunni nei Convitti nazionali. Ordine dei servizi dei canali di irrigazione annesso al Regolamento n. 2004.

Disposizioni nel personale militare.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Monumento a Petrarca. — Come dal programma già pubblicato, stamane alle ore 9 si fece luogo alla solenne inaugurazione del monumento a Francesco Petrarca in Piazza del Carmine.

Parlarono il Presidente della Commissione conte Giovanni Cittadella e il Sindaco comm. Piccoli.

Venne rogato l'atto di consegna del Monumento, in atti del c. v. Bertolotti, notaio onorario della R. Università.

Ci riserviamo il giudizio sul Monumento.

Parlo pure Mugna per un rappresentante slavo.

Discorso — Stamane, alle ore 11, Leonardo Alardi lesse nell'Aula Magna dell'Università il discorso sulla vita e sulle opere di Francesco Petrarca.

Per la grande affluenza delle persone caldo era tale, che abbiamo potuto assistervi ad una parte appena, giacchè sentivamo sfioccati. Taluno cadde in terra e venne trasportato altrove.

Chi ha udito per intero il discorso si qualifica un vero avvenimento letterario. Se come sarà subito dato alle stampe ci riserviamo di occuparcene.

La spaccata che non si potè trovare volè di far partecipare in maggior numero a questa festa letteraria, gli studenti, che ne mostrarono un po' di entusiasmo.

Alfasciare dall'Aula l'Illustre Alardi oggetto di clamorose ovazioni.

Regaldi — Stamane gli studenti appena ravvisarono il poeta Regaldi vollero fargli una dimostrazione di simpatia, e lo accompagnarono con applausi fino all'Aula.

Sappiamo che il Regaldi fu personalmente riconoscentissimo di questa dimostrazione, e di più, perchè fatta a un Professore di Bologna, è un pegno di fratellanza fra quella Università e la nostra di Padova.

Sacetti — Celebrandosi il V centenario di Petrarca, il Professore della nostra Università, Cav. Filippo Salomoni pubblica quattro sonetti, che ci facciano un pregio di riprodurre; ben lieto vedere che il giovane musa ispiri il nobile intelletto dell'Illustre Professore.

Ad ogni tua latine carte, il vivo amor d'ille do cezze prime, dovato in noi per l'ineffabil arte, onde salisti alle pieve cime,

Fa che de' tanti da contrade sparte Venuti all'arca o Spirito sublime, Non poca e dir vorrei ben molta parte Consacrò il maggior culto alle tue rime. Che in quelle rime quando pur vaneggi, Mentre il costume a ingentilir ne insegna, Dell'idioma il puro fior ci rechi: E c'infondi vigor quando correggi L'itala ignavia, e ne' tuoi santi sdegni Alla Babele rediviva imprechi.

Se il tuo spirito è fra noi, se chiaro ei vede, Quanto Italia contien di saggio e onesto; D'insano e tristo, e se gli si concede Con alti e accenti farsi manifesto; Venga, ad altri benigno ad altri infesto, Venga a' loro origlieri il sonno accede, Venga, li svegli, e a quel dia lode, a questo Volga il sermon che accertamento fiede. Io penso, che così la tua grand'ombra Fugar potrebbe dal materno seno Parte molta del mal che ancor l'ingombra. Penso, che mai se il mio voto, il mio pensiero Naquero indarno... deh si dica almeno Che santi affetti vaneggiar mi ferro.

IV. V'ha chi ripete che le nuove sorti D'Italia volgerian ben più ridenti, Se più dovizia di severe menti, E di libere avesse anime forti. Se non che a farci del difetto accorti, E i sicuri a imparar provvedimenti, Alla scuola c'invia d'estrane genti Con cieca obliion de' nostri morti. Ma deh! l'antica Roma a noi gentile Sangue latin, non insegnò preclare Opere di seno e di virtù civile? Oh lui, se li puoi, che ammirator ne fosti N'infiamma il culto, e fa che al divo altare Tutta l'ingenua gioventù s'accosti.

In questo giorno al nome tuo devoto, Che i nostri fasti caramente abbella, Pensando a Francia, che l'onora anch'ella, Mando dal core affettuoso un voto: Ed è, ch'ogni rival palese o ignoto, Che dell'Italia non la vuol sorella, Ed odj attizza, sotto ciel remoto Compia ramingo il corso di sua stella. E che fra le due genti si diffonda La mite aura soave de' tuoi canti, D'irrigio ago qual purissim'onda; Sicchè, come nati d'un sol paese Per la tempra comun, vivan co-tanti In pace amica, in amistà cortese.

prof. Filippo Salomoni.

PEL QUINTO CENTENARIO DI FRANCESCO PETRARCA

Non per due serti d'apollino allora Che Roma e Francia l'hanno offerto un giorno, Né per lo stil di caste grazie adorno, Come gli occhi di Laura e l' suo crin d'oro.

Non per favor de' prenci, il cui decoro Meglio per tua virtù, splendeva intorno; Né per l'ameno placido soggiorno Ove immortal riposo, anch'io l'onoro; Ma perchè, intento a spegnere la face Della turpe discordia inferocita, Ivi gridando ovunque: pace, pace! E s'oggi Italia è libera ed unita, È perchè la canzon che più mi piace Fu dopo cinque secoli avvertita.

ANGELO SACCHETTI.

Teatro Nuovo. — Ieri sera prima rappresentazione dei *Costi* del maestro Gobbati. Teatro affollatissimo.

Riservandoci di riparlarne, possiamo intanto affermare che il giovane maestro vi spiega genio e talento.

Esecuzione buona: messa in scena buonissima con molto merito dell'Impresa.

Ventidue chiamato al maestro dopo la fine dello spettacolo.

Stasera seconda rappresentazione. — Per comodo degli accorrenti lo spettacolo comincerà alle 9 1/2.

L'esposizione delle edizioni e dei codici Petrarceschi sarà aperta al pubblico nei giorni di

Lunedì 20 e Martedì 21 luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Per i biglietti d'ingresso si prega di rivolgersi alla Banca del Popolo.

Petrarca in Boemia. — Reichstadt di Boemia, 18: Alle mense di questo imperiale castello, il consigliere dott. Eminger ha proposto un brindisi alla memoria gloriosa del Petrarca nostro, e fu accolto con entusiasmo. (*Gazz. di Venezia*)

Errata corrige. — Nell'articolo di ieri intitolato: Società corse cavalli in adova, si veasi leggere anzichè corse principali, corse municipali.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 17 luglio. Nascite. — Maschi n. 2 Femm. n. 2. Morti. — B. ghetto Angela di Bartolom. d'anni 19 cas lunga, tubale. Scavioni Americo fu Gugelmo di anni 62, pegozzante, vedovo. Davè Vanello Maria fu Francesco, di anni 31 cuonice, conugata. Fabris Orobene fu Giuseppe, d'anni 55, sartò conugato. Peghin Luigi fu Lorenzo, d'anni 51, libbro, vedovo. Tutti di Padova.

GIARDINO DELL'ALLEGRIA
in Piazza Vittorio Emanuele
dietro la Loggia Anulea
con scelto servizio di Caffè
Birreria e Ristorante e
Domenica 19 Luglio
(tempo permettendo)

IN OCCASIONE DELLE FESTE PETRARCHESCHE
avrà luogo
dalle ore 8 pom alla mezzanotte
**STRORDINARIA FANTASTICA
ILLUMINAZIONE DEL GIARDINO**
Durante la serata
CONCERTO DI BANDA
Biglietto d'ingresso al Giardino L. Una.
Fanciulli accompagnati Cent 50.
Non si danno biglietti di ritorno.
L'illuminazione fantastica è un'apposita aggiunta alla solita illuminazione a Gaz, e sarà di circa 3000 lampule di sposte a colori ed a disegno architettonico per tutto il Giardino a cura del signor Spir. Zentilomo di Venezia.

ULTIME NOTIZIE

Continuano i dissensi fra i membri del gabinetto francese. Malgrado contrarie informazioni si ritiene che il sig. Fourtou persista nelle dimissioni date, e che ormai sia impossibile d'indurlo a piegare alle istanze fattogli perchè conservi il portafoglio dell'interno.

Corriere della sera
19 luglio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 luglio.

Due stesse scomparse ad un tempo: la cometa, e l'on. Panciani.

Ma la cometa ci si toglie alla vista perchè immersa nella piena luce del giorno, mentre il povero sindaco di Roma tramontò nelle tenebre dopo aver fatto in Campidoglio un esperimento in anima vili d'amministrazione demoa-tocratica.

Ed eccolo dimesso: vedendosi condannato, egli preferì il suicidio, cosa che gli risparmiò le fatiche e i dolori d'una battaglia disperata. Lascia il Municipio un po' meno a buon partito che non lo avesse trovato: casse vuote e grandi lavori in corso. Un merito per altro gli va dato: quello d'aver impresso alla macchina burocratica un moto più regolare e d'aver troncati molti abusi. A questo titolo diamogli pure l'ammnistia per tutto il resto.

Ma la sua caduta ha un'importanza più che personale. Nelle file dell'opposizione egli passava per il tipo degli amministratori, degli uomini pratici. Ora se il tipo, finisce ad un semplice fiasco, immaginarsi il resto.

La politica è sempre assonnata: ma coloro che facevano assegno sopra una riconvocatione della Camera in ottobre possono deporre ogni speranza. Ci è bensì tra ministri chi la vorrebbe ma da ultimo prevalse il partito contrario, i morti bisogna lasciarli in cimitero.

Ciò nullameno il decreto reale di scioglimento non uscirà tanto presto. Non v'è nulla per aria, ma chi legge nell'avvenire? Possono prodursi delle eventualità, che lasciano sentire al ministero il bisogno di consigliarsi colla Camera e fa bene a tenersi in grado di poterlo fare.

Ultimi dispacci
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 18 Dicesi che tutti i ministri siano dimissionari. Assicurasi che Broglie fu incaricato di formare un nuovo Gabinetto. Secondo altre voci Broglie avrebbe ricusato. La missione ne fu affidata a Dézobry. Assicurasi che Michieu Rodet sarà nominato ministro delle finanze. Credesi che si farà la proposta di aggiornare all'inverno la discussione delle leggi costituzionali. — 18. — Assemblea. — L'emendamento Wolowki fu approvato con 338

voti contro 325. Con n propone che ogni proposta metta la questione della durata del potere settennale. Respingesi l'argenza sulle proposte della commissione costituzionale. L'ordine del giorno di lunedì porta la discussione della proposta Perier. **VERSAILLES, 18.** — Nulla di deciso circa la crisi ministeriale. Assicurasi che Broglie formerebbe il gabinetto se potesse costituirlo l'antica maggioranza. **MADRID, 18.** — Assicurasi che fu deciso di chiamar sotto le armi 185 mila uomini, di sopprimere i fueros delle provincie insorte e di confiscare i beni di chiunque autera i carlisti. Il comandante della Baseaglia ordinò d'incarcerare i membri delle famiglie liberali e di fucilare uno per ogni colpo di cannone tirato dai liberali sulla città e sul locale Cantabria. **VALCH USA, 18.** — Alla festa del quinto centenario di Petrarca, Nigra fece un discorso e disse l'Italia coglie con premura l'occasione per inviare alla Francia gli auguri della più cordiale amicizia: grazie alle memorie di Petrarca assiamo al più bello spettacolo, quello di vedere riunite in un medesimo pensiero le due grandi nazioni che hanno lo stesso sangue, che furono nutrite dalle stesse tradizioni artistiche e letterarie e fatte per intendersi e rispettarsi, che non devono ormai avere fra esse altre contestazioni che le liti pacifiche e feconde dello spirito. Nigra terminò sprimendo a nome dell'Italia e del Re i

sentimenti inalterabili di riconoscenza della parte presa dalla Francia alla indipendenza nazionale.

AVVISO

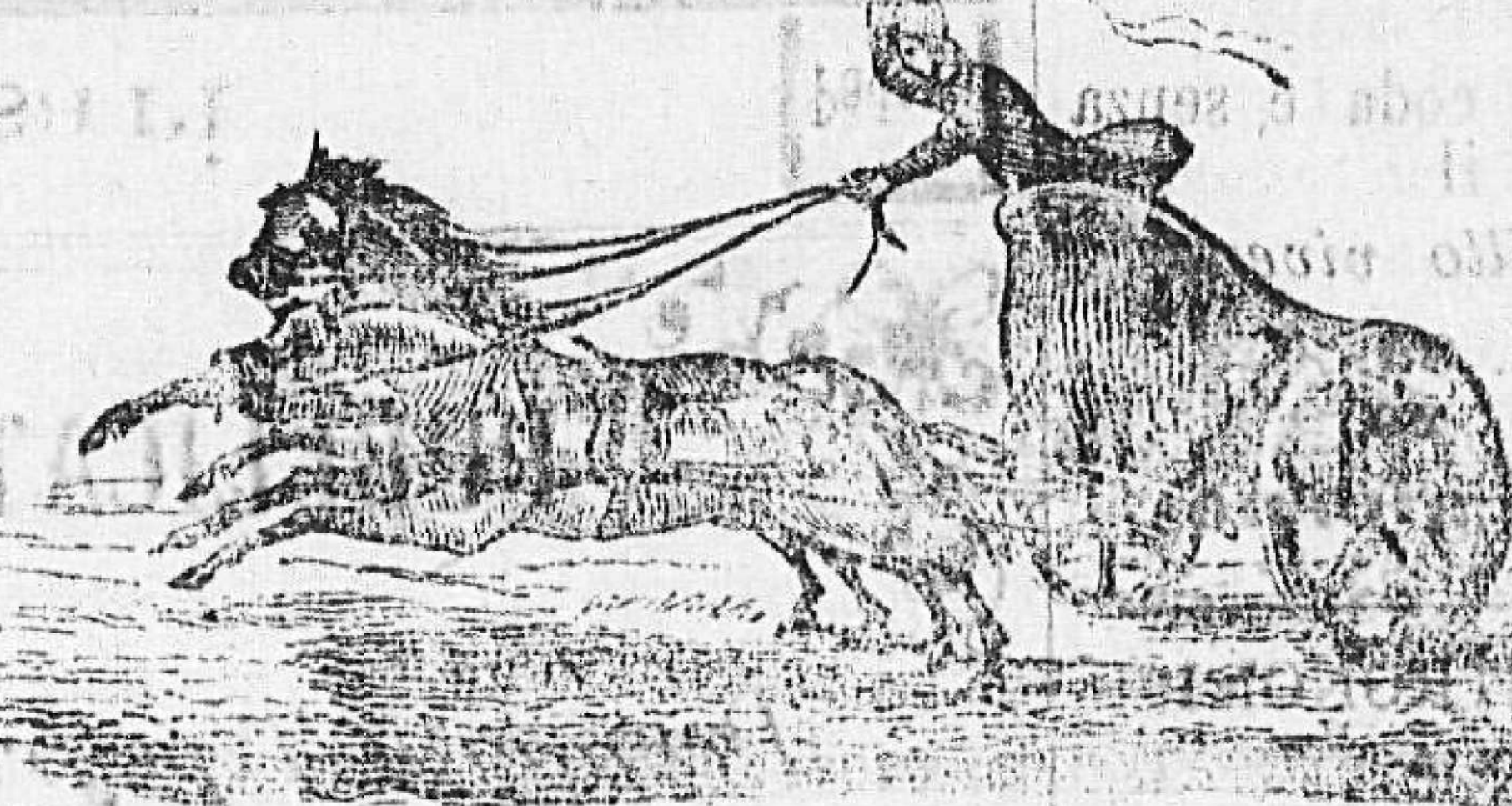
A Brusegana presso l'Istituto trovansi vendibili dei **TORI TIROLESI** dell'età di anni 2 a 3 (importati dalla Provincia per migliorare le razze) del prezzo di L. 550 a L. 650. Si vendono col ribasso del 20 0/0 del prezzo di costo, coll'obbligo di tenerli in provincia per tre anni. Per trattative rivolgersi al Direttore dell'Istituto Agrario. 2-500

Avviso

Si avverte che a togliere ogni abuso nessuno avrà ingresso nelle prossime corse nei palestrino dello steccato, in Piazza Vittorio Emanuele, se non munito di biglietto apposito, che si venderà da incaricati presso il Circolo. Insieme si rilascerà uno scontrino che varrà per una corsa ulteriore della stessa specie, nel solo caso che la pioggia impedisse la corsa nel giorno destinato. Per ottenere il concorso, specialmente del sesso gentile l'impresa riserva per la corsa di Domenica e Lunedì quattro Palchi completamente adobbatati. 4-476

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Si rappresenta l'opera: **I Costi**, del maestro Gobbati — Ore 9.



RUOLO PER LA CORSA DELLE BIGHE
che seguirà in Padova
nella Piazza Vittorio Emanuele il giorno 19 Luglio alle ore 6 1/2 pm.

PRIMA BATTERIA		
PROPRIETARI	AURIGA	NOME E CONNOTATI DEI CAVALLE
1. Vedrati Carlo di Ferrara.	Giuseppe Fai di Padova.	Stampton cavallo sauro di razza Costabili.
2. Tani Federico di Firenze.	Amedei Luigi di Bagnacavallo.	Little yack cavallo baio di razza Costabili.
3. Calore Costante di Padova.	Proprietario.	Diester cavalla bojascura di razza italiana.
4. Bonetti Riccardo di Modena.	Rossi Pietro di Padova.	Bianca cavalla baja di razza italiana.
5. Fai Costante di Padova.	Moretto Giacomo di Padova.	Cometa cavalla saura di razza italiana.
6. Carpanese Luigi di Padova.	Fanton Valentino di Padova.	Mosca cavalla baja di razza italiana.
SECONDA BATTERIA		
7. Calore Antonio di Padova.	Botti Federico di Padova.	Vachsis cavallo sauro di razza Costabili.
8. Benassi Benamo di Parma.	Franceschi Antonio di Padova.	Little Back cavalla mora di razza italiana.
9. Baccigalupi Giovanni di Milano.	Baccigalupi Pasquale di Milano.	Ardito cavallo di razza italiana.
TERZA BATTERIA		
		Serpente.
		Diana cavalla baja di razza italiana.
		Lampo cavallo storno di razza italiana.
		Arlecchino cavallo baio di razza Ungherese.
		Beduino cavallo baio di razza italiana.
		Cassandra cavalla baja di razza italiana.
		Dame Blanche cavalla morella di razza italiana.
		Giulietta cavalla baja di razza italiana.

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE
Primo Lire 1500 - Secondo Lire 1200 - Terzo Lire 800.

GIUDICI
ALLA META - Giro Giov. Batt. Presidente Costabili marchese Giovanni - Maluta cav. Carlo - Zenaro Giuseppe - Grati c.v. Alessandro.
ALLA MOSSA - Cerza nob. Angelo - Marcon cav. Gio. Battista - Buzzaccarini march. O. Gallo - Lazzeri Antonio - Pettinello dot. Girolamo.
ALLA BANDIERA - Sambonifacio conte Giovanni - Frizzerin Eugenio.
A S. GIULIANA - S. Ivano march. Luigi - Sinigaglia Luigi - Zaborra nob. P.olo - S. Nazario Pietro - Bombarda Cleonora.
ALLA MISERICORDIA - Pacini dott. Valentino - Giuseppe Vio - Modesto Micheli - Celoro cav. Antonio.
AL CAPPELO - Patù marchese Junno - Cislighi Antonio - Bertolini barone Pietro - Cigolotti Antonio.

ESTRATTO SENTENZA DI FALLIMENTO

Il Regio Tribunale di Padova

SEDE DI COMMERCIO

dichiarata

essere Alessandro Trevisani commerciante di chincaglie in Padova in istato di fallimento ed avere cessato dai pagamenti col giorno 13 corrente.

Delega il Giudice dott. Luigi Rana alla relativa procedura.

Ordina la immediata apposizione dei sigilli. Nomina a Sindaci provvisori il signori Gritti Vincenzo, Pavaggio Luigi e Salom avv. Marco Aurelio di Padova e per la nomina dei Sindaci definitivi assegna l'adunanza dei creditori da seguire in una delle sale di questo Tribunale avanti il Giudice delegato il giorno 30 luglio corrente ore 10 antimeridiane.

La presente Sentenza è provvisoriamente esecutiva, mandando a pubblicarsi, ecc.

Padova, 16 luglio 1874.

CAVAZZANI Presidente
COLLE Estensore
RANA
SILVESTRI Cancelliere

Per estratto

Padova, li 18 luglio 1874.

SILVESTRI, Cancelliere

504



In Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 4 pom. alle 9 è visibile LA REGINA DI TUTTE LE COLOSSE. Una delle più belle donne del secolo. Questa ragazza di 23 anni pesa 360 funti ed ha una circonferenza nelle braccia di 20 pollici, 22 nei polpacci delle gambe, e sotto le

braccia l'estensione di due uomini. Inoltre un Cavallo di 4 anni con la forma perfetta di destriero nella parte anteriore e di capriuolo senza coda nella inferiore

ed altro Cavallo senza coda e senza criniera ed il

Gigantesco Cocodrillo vivente

1. Posti cent. 30.

4 490 2. Id. " 20.

Lunedì ultima giorno

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

20 luglio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 24

Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 29 5

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

m. 30,7 dal livello medio del mare

18 luglio

Ore 9 a. m. 3 p.

Barom. a 0° - mill.	760.3	759.4	759.1
Termomet. centigr.	23.7	27.9	23.8
Tens. del vap. acq.	15.98	12.71	15.40
Umidità relativa	73	45	71
Dir. e for. del vento	NNE 1 NE 1 ONO 1		
Stato del cielo	nuv. quasi ser.		

Dal mezzodi del 18 a. m. 19

Temperatura massima 29.5

minima 4.2

BULLETTINO COMMERCIO

Venezia, 18. - Rendita it. 72.95 73

1.20 franchi 22.15 22.16

Milano, 18. - Rendita it. 72.18 72.9

1.20 franchi 22.17 22.20

Sete. Affari limitati in greggio e organzini.

Grani. Continuano i ribassi.

Lione, 17. Sete. Affari calmi prezzi nominali.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA 59. 47. 12. 16. 8

FIRENZE 15. 38. 44. 85. 87

NAPOLI 21. 75. 90. 25. 34

MILANO 21. 55. 83. 25. 29

BARI 57. 40. 78. 52. 68.

PALERMO 88. 5. 1. 9. 17

ROMA 15. 64. 41. 28. 74

TORINO 14. 52. 76. 6. 33

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto

PADOVA

S. LVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e del

suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

Padova

presso la Libreria Lraghi

1874

FRANCESCO PETRARCA

L'AFRICA

recata in versi italiani

DAL DOTTOR

AGOSTINO PALESA

Un grosso volume in 80 di pag. XII-492, it. L. 6.

Vendibile

Vendibile

Padova

VIA MORSARI

1874

PUBBLICATO IL 3° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI.

ARRATA DAL

CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

PUBBLICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTA.

Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,

in fascicoli al prezzo di

al. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

ANNO IX GIORNALE DI PADOVA 1874

Politico Quotidiano

Il Giornale si pubblica due volte al giorno, alla mattina ed alla sera. Tratta diffusamente gl'interessi della Città e Provincia e tiene prontamente in corrente i lettori di tutte le novità politiche, essendo il solo che oggi riceve direttamente i dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Nella pubblicità offre quasi sempre il vantaggio, di pubblicare, con il pagamento unico, le inserzioni in tutte le edizioni.

Il prezzo dell'abbonamento al 1° Semestre 1874

PADOVA all'Ufficio . . . L. 8.50

> a domicilio . . . > 10.50

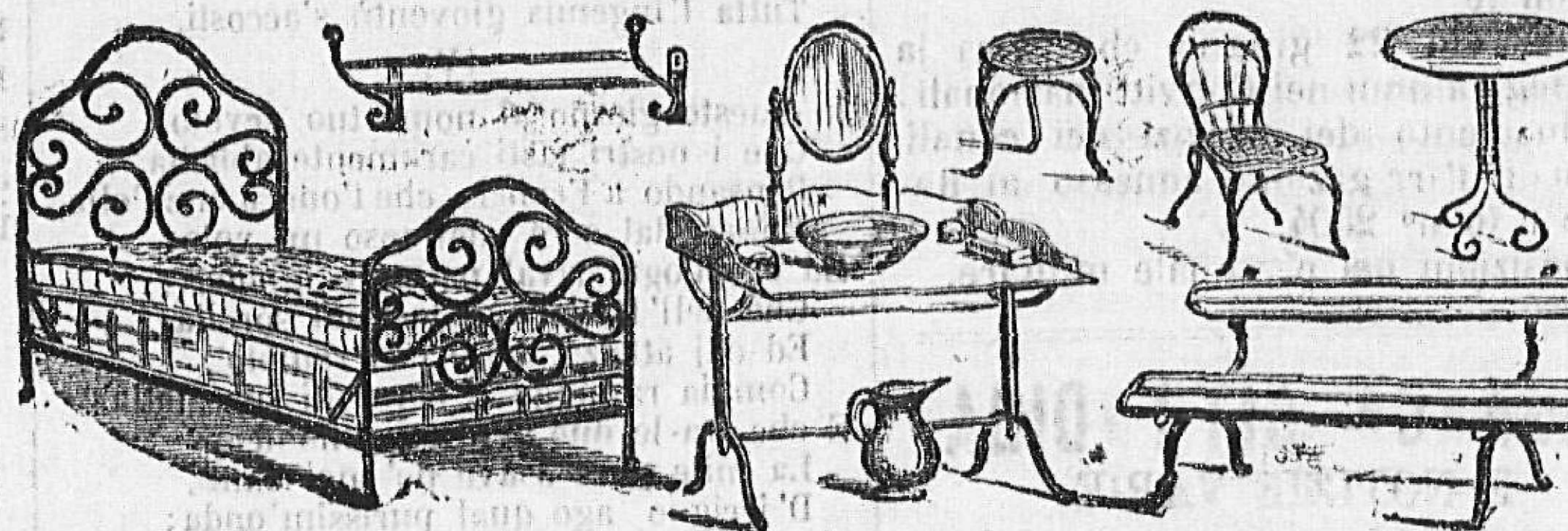
Per il Regno . . . > 11.50

Presso Bordonì e Rota Via S. Nicolao, N. 3 Milano.

- BRILLANTINA perfezionata per stiratrici. Specialità di DONORSI BOYGLIO di Milano. Essa facilita la stiratura e dà un brillante lucido alla biancheria. N. 100.000 scatole vendute l'anno scorso attestano chiaramente l'utilità di questo articolo. Scatola grande con istruzione . . . L. 60
- BRILLANTINA liquida dello stesso al flacone . . . 60
- POLVERI DI RISO (Creta) Grande assortimento in eleganti scatole di forme diverse bianca, bionda e rosa profumata alla dozzina da . . . L. 2 a . 40
- POLVERI DI RISO (Creta) sciolta in pacchi da 1/2 e da 1 Chilogrammo assortita bianca, bionda e rosa con profumo e senza al Chilogrammo 1. qualità L. 2.50 II. qualità . . . 1.50
- FARINA DI LAVANDA rende fresca, morbida e pulisce la pelle, pacco di Ett. 2 con istruzione . . . 70
- SCINTILLA KELLER perfezionata per accendere istantaneamente un braciere di carbone, coke ecc. E senza disturbi, pulita, economica, prontissima e rende un gradevolissimo profumo dov'è adoperata. Scatola per due mesi . . . 60
- INCHIOSTRO SIMPATICO per corrispondenze segrete utile per cartoline postali flaccone . . . 50
- IDROS-ELEXEIPHON vero corredo dello scrittojo. Specialità per cancellare qualunque macchia d'inchiostro anche di vecchia data. Utilissimo per Uffici Amministrativi ecc. . . 75
- SCATOLE PER PIUMINI Assortimento in forme diverse, tante in cartonnaggio che in metallo a prezzi da non temerne concorrenza . . .
- PIUMINI DI CIGNO, lepre per cipria di tutte le grandezze alla dozzina da L. 1.20 a . . . 8
- POMATE Assortimenti in tutti i colori e profumi al Chilogrammo da L. 3.50 a . . . 6
- ESTRATTO DI TAMARINDO concentrato al flacone . . . 60
- sciolto al Chilogrammo (escluso il vetro) . . . 1.90
- ASSORTIMENTO di Estratti, Aceti e vinaigre di Toilet, Polvere di corallo per denti, Tintura Italiana per annerire capelli e barba, ed in qualunque articolo di profumeria,
- DEPOSITO DI AMIDI fini mezzani, amidoni per apprettatori, cartiere ecc.

Sconto conveniente ai rivenditori

Spedizione ovunque contro vaglia od assegno. Imballaggio e porto a carico dei Committenti.



- 15000 LETTI di ferro per campagna e città con elastico e materasso solidi. L. 50
- Simili con materasso ed elastico più pesanti e con doratura . . . 75
- 2000 OTTOMANE a giorno con materasso pieghevole, coperti di tela di filo damascata . . . 80
- 1500 SEDIE per giardino da lire 10 a . . . 45
- 1000 PANCHE da giardino da L. 20 a . . . 30
- 1500 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi completi con materasso . . . 40
- ELASTICO tutto di ferro a giorno con molla d'acciaio . . . 40
- ELASTICO imbottito da L. 20 a . . . 35
- Si ricevono commissioni dietro misura, di Elastici da Sistema VOLONTE coperti di tela di filo a colori, con garanzia per 10 anni del prezzo dalle L. 30 alle . . . 45
- La specialità VOLONTE è l'elastico con unito materasso elastico.
- NB. Se volete dormire bene ed al sicuro dirgetevi alla
- Grande Esposizione, in Via Monte Napoleone, 39, Milano
- di GIUSEPPE VOLONTE
- e non dai rivenditori che risparmiere il 50 per cento.
- Pronta spedizione dietro vaglia postale ed assegno ferroviario.
- Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. . . 6-438

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. . .

presso i principali librai

PREM. TIPOGRAFIA EDIT.

Padova - F. SACCHETTO - Padova

ANGELO PROF. MESSEDAGLIA

DELLA SCIENZA NELL'ETA' NOSTRA

OSSIA

DEI CARATTERI E DELL'EFFICACIA DELL'ODIERNA CULTURA SCIENTIFICA

Discorso Inaugurale

letto nella R. Università di Padova il 23 Nov. 1873

Padova 1874, in 8. - It. Lire 2.

Padova 1874, Prem. Tip. Sacchetto

RECENTI PUBBLICAZIONI

della Tipografia edit. Sacchetto

SELMI prof. A.

DEI COMBUSTIBILI

di

RISCALDAMENTO DEGLI EDIFICI

Lezioni di Chimica applicata.

Padova 1874, in 12 - L. 2